



LA BANDA DEL BUCO



Cominciamo dall'asino: animale tranquillo, socievole, lavoratore.

Eppure, nel linguaggio comune viene utilizzato come sinonimo di ignorante, cretino, idiota.

Forse perché in un Paese di furbi chi fa semplicemente il suo dovere è considerato semplicemente un imbecille.

Sulla scorta di tanta considerazione da parte di chi ha costruito e costruisce fortune imbrogliando il prossimo, a tutti i livelli, ogni mattina ci svegliamo pronti ad offrire la iugulare al vampiro di turno.

Tralasciamo, volutamente, le grandi questioni che passano attraverso gli enormi affari dei banchieri, politici di alto lignaggio, produttori di materie prime, industriali e quant'altri, i cui interessi personali o di bottega determinano gli equilibri mondiali, per occuparci, con semplice osservazione, delle cose quotidiane.

Delle "cuselle", per dirla con Eduardo.

Proviamo ad immaginare (ma non troppo) una giornata qualunque.

Ti alzi dal letto e, se sei un ometto, tra le varie pratiche igieniche mattutine, ti appresti a sbarbarti.

Una volta esisteva la famosa "macchinetta" dove inserivi una lametta, fornita uguale nella forma e nell'innesco da chiunque la producesse.

Oggi vi sono rasoi dove inserisci delle lame predisposte, doppie, triple, quaduple, quintuple...

Non c'è lama che può essere utilizzata in un rasoio che non sia il suo: ha gli attacchi predisposti solo per "quel" rasoio.

Così, se per caso ti sbagli ad acquistare le lame di ricambio (e a chi non è mai successo?) per il tuo rasoio, la barba non la raderai mai.

C'è una qualche logica in ciò?

Nessuna, se non quella di assicurare un doppio profitto al produttore, quello sulle lame e quello sui rasoi, che ciclicamente vengono prodotti semplicemente variando apposta gli attacchi.

Il resto, in discarica, con danno irreparabile per l'ambiente e dissennato saccheggio delle materie prime.

Esci dal bagno e stai per aprire uno stipetto: ti accorgi che una vite si è allentata pericolosamente.

E' l'ora di mettere mani al set di cacciaviti che insieme ad una pialla professionale elettronica, ad un compressore per mongolfiere e ad una betoniera da viaggio hai comprato quella volta in offerta speciale all'ipermarket del fai da te.

Tutta roba mai utilizzata e che mai certamente userai nell'arco della tua esistenza e di quelle delle generazioni a venire.

La valigetta contiene 143 cacciaviti di ogni misura e dimensione, purtroppo -però- manca proprio quello per quella vite che dallo sportellino ti occhieggia: quale la ragione per non fare una vite standard (o più, diverse per uso ma con uguale "testa") adatta ad un solo (o 2, 3, per esempio a sola "croce") cacciavite standard ?

Alla fine, come al solito, rimedi con un coltello da cucina, in barba a tutti i fabbricanti di viti e cacciaviti.

Oramai, calato nella parte del "piccolo artigiano", ti aggiri per casa e vuoi sostituire un paio di lampadine: non c'è un portalampade che vada bene per le lampadine che ti ritrovi.

Anche in questo caso "sfugge" il perché della mancanza di uno standard.

Giunge, quindi, l'ora di una riqualificazione a più alto livello intellettuale: avviare il computer.

Superato il groviglio di fili che pericolosamente collegano il computer alla presa della corrente elettrica, la stampante al pc, il monitor alla base, il mouse e la tastiera al resto dell'impianto, il modem al cavo telefonico, etc., etc. (ma come, si mandano le navicelle spaziali su Marte e non si riesce a sedersi davanti ad un pc senza il rischio di rimanere fulminati districandosi tra cavi e cavetti ?), finalmente raggiungi l'agognato pulsante, lo "start".

Tu hai scritto, in ufficio o da qualsiasi altro posto, una lettera e l'hai memorizzata in un cd, o in una "pen drive", o te la sei spedita per posta elettronica.

Vuoi adesso correggerla e stamparla dal tuo pc.

Ecco che scopri che il tal programma, installato nel pc ove hai scritto la lettera, non è compatibile con quest'altro pc, perché ogni fabbricante usa il suo programma da installare sul pc, e lo stesso fabbricante produce programmi diversi uno dall'altro e incompatibili tra loro, come per i cavi di collegamento, quantomeno diversi tra prese e spinotti.

Che dire, poi, delle stampanti?

Oramai le fanno tutte a colori, ma per scrivere una lettera ti occorre solo l'inchiostro nero.

Tu hai la scorta di cartucce nere, ma ti è capitato di stampare qualche pagina di un qualche sito e hai consumato, per esempio, tutto il giallo.

Vai per stampare la tua lettera e, nonostante la cartuccia del nero sia piena, la stampante non parte perché il giallo è insufficiente.

Rovisti nei cassetti e trovi qualche cartuccia con l'inchiostro giallo che ti era rimasta dopo che avevi buttato le altre stampanti il cui costo, di una sola stampante, cartucce comprese, era inferiore al costo della sola cartuccia, ed è tutto dire!!!

Però, nessuna si adatta alla tua stampantina perché ogni cartuccia ha un "attacco" particolare a seconda della stampante.

Allora ti ingegni e pensi di "fregare" il fedifrago produttore: al posto della cartuccia ad inchiostro giallo metti quella ad inchiostro magenta, tanto -ti dici- io uso il nero e dei colori non mi interessa nulla, la macchina "sentirà" che l'inchiostro "colorato" c'è e così partirà.

Pia illusione !!!!!!!

Il produttore fedifrago l'aveva previsto, e per ogni colore ha predisposto una cartuccia con attacchi diversi l'una dalle altre.

Siamo all'estorsione legalizzata.

Invece di una casa devi avere un magazzino di ricambi.

Se vuoi ricaricare il telefonino, prima devi trovare il carica-batterie adatto, che immancabilmente si trova in un cassetto tra gli altri carica-batterie dei tuoi familiari, che hanno ciascuno un telefono diverso (come gestore e tariffe), e in mezzo a quelli residuati da precedenti apparecchi, che tu per gerontologica prudenza hai conservato.

Stremato, pensi di guardare un po' di TV: il telecomando che hai in mano non serve per quel televisore, ma per l'altro che è nella cameretta; quello del videoregistratore non serve per il lettore DVD e così via.

Ritorni al pc e cominci a navigare in internet.

Decidi di andare a teatro e ritieni utile prenotare prima: lo fai e paghi subito con la carta di credito.

Il prezzo, inopinatamente, è più alto che se pagassi il mese successivo...!

Cerchi un interruttore che si è rotto nella tua auto e ti accorgi che la "casa automobilistica" non ha "previsto" un ricambio del genere, ma devi sostituire l'intera plancia, che costa quasi quanto un motorino 50 cc.

Ripassi alla TV, che hai acceso dal pulsante dell'apparecchio (la cui spia di stand-by resta, volente o nolente, sempre accesa, facendoti spendere qualche decina di euro all'anno di corrente inutilmente consumata) e resti prigioniero di ineluttabili spot pubblicitari.

Non c'è verso di capire quanto ci sia di ... buono nell'offerta che ti stanno propinando perché ciò che di necessario ed importante tu dovresti sapere scorre in minuscoli caratteri e a velocità supersonica.

Così sei, e resti, preda di ogni vendita truffaldina.

Prendiamo il caso delle società telefoniche (per banche e assicurazioni il discorso, ahimè, non cambia).

Migliaia di tariffe una diversa dalle altre, dove districarsi diventa impossibile e tu finisci per pagare sempre più di quanto dovresti.

Se commetti l'errore di cedere alle lusinghe telefoniche provenienti da un qualsiasi call-center aziendale, in genere affollati da ragazzotti senz'arte né parte, e ti lasci convincere ad effettuare qualche scelta o acquisto, la frittata è fatta.

Nulla di quanto telefonicamente ti è stato promesso da Deborah, Tiziana, Patrizia, Barbara (oppure Gianni, Michele, Thomas o chi altro) ti verrà quasi certamente dato.

Tu, per caso, avrai risposto "sì" a qualche generica domanda e fraudolentemente qualche venditore di beni o fornitore di servizi ti prende in...parola e ti fa arrivare merci, o attiva servizi che, a leggere le postume condizioni, decidi ad arruolarti nella Legione Straniera!

Oppure, fai buon viso e cattivo sangue e ti tieni ciò che mai scientemente avresti comprato, visto che ogni contatto con il venditore risulta impossibile, i Garanti non garantiscono, le cause costano, i parlamentari hanno ben altro di cui occuparsi che fare leggi serie a protezione dei truffati.

In questo clima di "resa al nemico", da un lato cresce la sfiducia verso chiunque si proponga a te come interlocutore commerciale, dall'altro si radica l'assuefazione all'inganno.

Morale della favola (mutuando un vecchio ritornello pubblicitario, tanto per restare in tema) ?

Tutti a tavola.

A far banchetto di questo Paese che ricorda l'Italietta maltrattata dell'ultimo dopoguerra.

Peccato che nessun oste presenti mai il conto.